

LA GRAZIA SANTIFICANTE

Abbiamo visto che la Grazia Attuale è un aiuto, un influsso soprannaturale con il quale Dio illumina il nostro intelletto. Questo aiuto ha carattere transeunte, passeggero; manca, cioè, di carattere stabile. Per tali ragioni, a proposito della Grazia Attuale, si parla di abito operativo, cioè di qualcosa che inerisce le facoltà operative dell'anima e non l'anima in quanto tale. Diversamente la Grazia Santificante (o Abituale) ha un carattere stabile, duraturo ed inerisce essenzialmente l'anima. Per questo, in tal caso, si parla di un abito entitativo. Bisogna però dire che la relazione tra l'anima e la Grazia non è di tipo sostanziale, bensì accidentale, perché l'anima non si identifica con la Grazia stessa; la prima si assesta sul piano della natura, mentre la seconda riguarda il piano soprannaturale.

Della Grazia Santificante in sé stessa, diremo qualche cosa oggi. Se la Grazia Attuale è un aiuto transitorio per compiere atti meritevoli salutarmene, con la Grazia Santificante noi veniamo proprio divinizzati (è la "theosis" degli ortodossi). San Tommaso parla della Grazia proprio come una "Participatio divinae naturae". Qui potrebbe porsi una questione complessa che però, credo, vale la pena di accennare. Sappiamo che nel giusto – in colui che vive in stato di Grazia – inibita la Trinità SS. Ma, allora, possiamo dire che la Grazia è lo stesso Spirito Santo? No. Bisogna distinguere colui che – per appropriazione – in-fonde la Grazia, ossia la Seconda Persona della Trinità SS. e il dono, l'effetto che si produce, cioè la comunicazione di Grazia e la partecipazione alla natura divina.

MARCO CIURO



PER AGGIORNAMENTI SULLE INIZIATIVE DEL GRUPPO E PER L'APPROFONDIMENTO DI ALCUNI TEMI DI CARATTERE ECCLESIALE, SUGGERIAMO I SEGUENTI CONTATTI:

Tel. canonica = 0444659515

Cell. d. Pierangelo = 3391417101

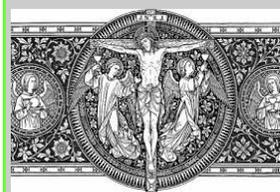
E-mail: parrocchia.ancignano@gmail.com

Sito web = www.parrocchiasanpancrazio.org

Pagine facebook = Pierangelo Rigon

Messa in Latino Vicenza

PLACEAT (N. 31 / 25 OTTOBRE MMXV)



FOLGIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

**DOMINICA ULTIMA OCTOBRIS
DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI REGIS
Missa "Dignus est Agnus"**

**Ottobre, il mese del Rosario
L'Anno del Rosario 2002 - 2003 (5)**

Questo nostro rapido excursus sulla storia del Rosario si conclude richiamando alla memoria una delle ultime iniziative di San Giovanni Paolo II, che fu proprio un Anno speciale (ottobre 2002 - ottobre 2003) dedicato alla preghiera del Rosario. Il filiale amore di papa Wojtyła per la Vergine Madre di Dio è ben noto ed è stato riassunto in quel "TOTUS TUUS" che compariva nello stemma pontificale.

Nella lettera Lettera Apostolica "ROSARIUM VIRGINIS MARIAE", troviamo le motivazioni teologiche per le quali anche San Giovanni Paolo II, sulla scia dei suoi predecessori, raccomanda la recita frequente di tale preghiera.

Richiamiamo alcuni stralci di questa Lettera: "Il Rosario, pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è

preghiera dal cuore cristologico.

Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio" ...

"Il Rosario si pone nella migliore e più collaudata tradizione della contemplazione cristiana. Sviluppatosi in Occidente, esso è preghiera tipicamente meditativa e corrisponde, in qualche modo, alla « preghiera del cuore » o « preghiera di Gesù » germogliata sull'humus dell'Oriente cristiano"... L'invito alla preghiera del Rosario è motivata da vari fattori, tra i quali, con accenti che sembrano proprio profetici, San Giovanni Paolo II indica la crisi della famiglia.

Ecco quanto diceva: "L'urgenza di impegno e di preghiera emerge su un versante critico del nostro tempo, quello della famiglia, cellula della società,

sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società. Il rilancio del Rosario nelle famiglie cristiane, nel quadro di una più larga pastorale della famiglia, si propone come aiuto efficace per arginare gli effetti devastanti di questa crisi epocale". E' ben noto che, una delle obiezioni più frequenti alla preghiera del Rosario consiste nel fatto della sua ripetitività, che qualcuno ritiene cosa sterile e noiosa. Ma San Giovanni Paolo II dice: "La meditazione dei misteri di Cristo è proposta nel Rosario con un metodo caratteristico, atto per sua natura a favorire la loro assimilazione. È il metodo basato sulla ripetizione. Ciò vale innanzitutto per l'Ave Maria, ripetuta per ben dieci volte ad ogni mistero. Se si guarda superficialmente a questa ripetizione, si potrebbe essere tentati di ritenere il Rosario una pratica arida e noiosa. Ben altra considerazione, invece, si può giungere ad avere della Corona, se la si considera come espressione di quell'amore che non si stanca di tornare alla persona amata con effusioni che, pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove per il sentimento che le pervade". Il Papa parla anche della corona del 'rosario', indicandone il valore e l'aiuto che può offrire anche quest'oggetto alla preghiera. Ecco cosa dice: "La 'corona' Strumento tradizionale per la recita del Rosario è la corona. Nella pratica più superficiale, essa finisce per essere spesso un semplice strumento di conteggio per registrare il succedersi del-

le Ave Maria. Ma essa si presta anche ad esprimere un simbolismo, che può dare ulteriore spessore alla contemplazione. A tal proposito, la prima cosa da notare è come la corona converga verso il Crocifisso, che apre così e chiude il cammino stesso dell'orazione. In Cristo è centrata la vita e la preghiera dei credenti. Tutto parte da Lui, tutto tende a Lui, tutto, mediante Lui, nello Spirito Santo, giunge al Padre. In quanto strumento di conteggio, che scandisce l'avanzare della preghiera, la corona evoca l'incessante cammino della contemplazione e della perfezione cristiana. Il beato Bartolomeo Longo la vedeva anche come una 'catena' che ci lega a Dio. Catena, sì, ma catena dolce; tale sempre si rivela il rapporto con un Dio che è Padre. Catena 'filiale', che ci pone in sintonia con Maria, la « serva del Signore » (Lc 1, 38), e, in definitiva, con Cristo stesso, che, pur essendo Dio, si fece « servo » per amore nostro (Fil 2, 7). Bello è anche estendere il significato simbolico della corona al nostro rapporto reciproco, ricordando con essa il vincolo di comunione e di fraternità che tutti ci lega in Cristo". Com'è noto, San Giovanni Paolo II ha voluto arricchire la preghiera del Rosario con una nuova serie di misteri, i **MISTERI DELLA LUCE**. A tal proposito spiega così: Passando dall'infanzia e dalla vita di Nazareth alla vita pubblica di Gesù, la contemplazione ci porta su quei misteri che si possono chiamare, a titolo speciale, 'misteri della luce'. In realtà, è tutto il mistero di Cristo che è luce. Egli è « la luce del mondo » (Gv 8, 12).

Ma questa dimensione emerge particolarmente negli anni della vita pubblica, quando Egli annuncia il vangelo del Regno.

Volendo indicare alla comunità cristiana cinque momenti significativi – misteri 'luminosi' – di questa fase della vita di Cristo, ritengo che essi possano essere opportunamente individuati: 1. nel suo Battesimo al Giordano, 2. nella sua auto-rivelazione alle nozze di Cana, 3. nell'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione, 4. nella sua Trasfigurazione e, infine, 5. nell'istituzione dell'Eucaristia, espressione sacramentale del mistero pasquale. "Verso la fine della lettera il Papa fa un nuovo accenno alla famiglia: "Il Rosario è anche, da sempre, preghiera della famiglia e per la famiglia. Un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane, e certamente favoriva la comunione. Occorre non disperdere questa preziosa eredità. Bisogna tornare a pregare in famiglia e a pregare per le famiglie, utilizzando ancora questa forma di preghiera. Se nella Lettera apostolica "Novo millennio ineunte" ho incoraggiato la celebrazione della Liturgia delle Ore anche da parte dei laici nella vita ordinaria delle comunità parrocchiali e dei vari gruppi cristiani, altrettanto desidero fare per il Rosario. Si tratta di due vie non alternative, ma complementari, della

contemplazione cristiana. Chiedo pertanto a quanti si dedicano alla pastorale delle famiglie di suggerire con convinzione la recita del Rosario. La famiglia che prega unita, resta unita. Il Santo Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova. I singoli membri di essa, proprio gettando lo sguardo su Gesù, recuperano anche la capacità di guardarsi sempre nuovamente negli occhi, per comunicare, per solidarizzare, per perdonarsi scambievolmente, per ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio. Molti problemi delle famiglie contemporanee, specie nelle società economicamente evolute, dipendono dal fatto che diventa sempre più difficile comunicare. Non si riesce a stare insieme, e magari i rari momenti dello stare insieme sono assorbiti dalle immagini di un televisore. Riprendere a recitare il Rosario in famiglia significa immettere nella vita quotidiana ben altre immagini, quelle del mistero che salva: l'immaginedel Redentore, l'immagine della sua Madre Santissima. La famiglia che recita insieme il Rosario riproduce un po' il clima della casa di Nazareth: si pone Gesù al centro, si condividono con lui gioie e dolori, si mettono nelle sue mani bisogni e progetti, si attingono da lui la speranza e la forza per il cammino".

Accompagniamo con la preghiera la delegazione vicentina che, in questo fine settimana, partecipa - nell'Urbe - al IV° pellegrinaggio internazionale POPULUS SUMMORUM PONTIFICUM.